

# Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

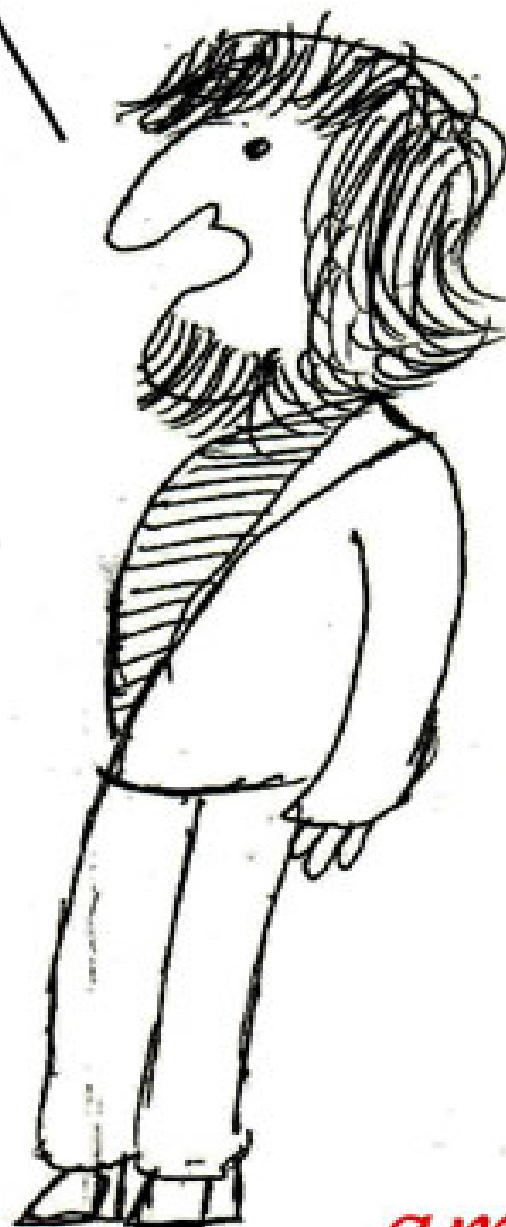
Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

- 6

*Sembra che la  
trimestrale non  
sia così "brutta"...*

*... dopo i vari  
"LIFTING" che  
avrà subito ...*



*am*

# Count down

A sei giorni dalle elezioni che cambieranno le sorti dell'Italia -in senso migliorativo o peggiorativo lo diranno i risultati elettorali- le paure e le speranze, le rabbie e le attese si moltiplicano e si accentua l'atmosfera da count down, in attesa di qualcosa che ci permetta di girare la boa.

Siamo sommersi dalle carte, dalle trasmissioni, televisive, dalle chiacchiere da stadio o da salotto, le futilità si sovrappongono alle questioni serie, le sorti del Grande Fratello si antepongono a quelle dell'economia nazionale.

Continua il conto alla rovescia.

Abbiamo otto giorni prima del fatidico 9 aprile, giorno delle Palme, per rimettere in fila i pensieri prima delle elezioni, sarà bene richiamare alla memoria fatti e misfatti, ogni giorno una perla normativa di questo atipico governo che ha occupato l'orizzonte nazionale negli ultimi cinque anni.

**Chi più ne ha più ne metta.**

## 6 giorni all'alba

Il condono fiscale come sistema d'entrate.

Che in passato i governi, in perenne stato di necessità, siano come estrema ratio ricorsi al condono fiscale non è una novità.

Non era invece mai accaduto che un governo ne facesse il pilastro della propria politica delle entrate.

Non potendo -o non volendo- costringere gli evasori fiscali a fare il proprio dovere, il fantasioso ministro dell'Economia ha fatto dei condoni un sistema usuale di entrate con risultati immaginabili sul piano dell'etica e della correttezza fiscale.

Si è condonato di tutto, con quali risparmi per i grandi evasori è facilmente intuibile.

Quando a fine anno il ministro si è inventato anche il "**condono giudiziario**" -facoltizzando chi è stato condannato per aver rubato 100 allo Stato a chiudere la partita restituendo 10- qualcuno ha parlato di favoreggiamento vero e proprio.

Se la prospettiva infatti è quella di dover restituire, acclarato il furto, un decimo di quanto rubato, è difficile parlare di scoraggiamento del reato.

Per non parlare poi del "**Decreto spalma debiti**" varato per le società sportive e del "lodo Schifani" per la sospensione dei processi alle alte cariche dello Stato.

Se vi è capitato di pensare che la legge miri soprattutto a un'alta carica attualmente sotto processo, siete dei maligni.

**"Legge ad personam ?"**

Ma no...

**Ferdinand**

## - 6 giorni

### Fassino e Rutelli a *Matrix*

E' vero che in questi ultimi 5 anni italiani in cui l'unica dominante, costante per giunta, è stato la morale, la metodologia, il modus operandi, l'etica (sempre che sia possibile usare questo termine) berlusconiana per cui ciò che era naturalmente, ovviamente logico doveva risultare praticamente errato, per cui il reale "bianco" era un probabile "nero" solo forse per i "Komunisti", quello che si è potuto vedere nella trasmissione "Matrix" su "Canale 5", ha rappresentato una è propria

## Meno 7

(Continua da pagina 2)

### “dichiarazione di RESA”.

Ed il perché è presto detto -e credo che tutti coloro che hanno visto la trasmissione se ne sono potuti rendere conto- il moderatore della trasmissione Enrico Mentana, giornalista sulla sua validità e professionalità non esistono dubbi, ha impegnato la prima mezz'ora (o solo 20 minuti) di discussione con Piero Fassino e Francesco Rutelli sull'argomento: “Cosa succederà a Berlusconi ?”; “Che fine faranno le televisioni di Mediaset ?”, “Quale è il programma del centro-sinistra nei confronti delle frequenze televisive ?”

Devo ammettere che i miei capelli bianchi non derivanti da mesh o caset il più evidente simbolo che devo aver vissuto qualche anno in più di tantissimi altri, e non essendo ancora -mi è stato assicurato da medici e da amici- che il famoso “**rimbambimento senile**” non mi ha ancora assalito, è quindi la mie facoltà mentali non si sono ancora irrimediabilmente deteriorata e la mia memoria va abbastanza bene (d'altra parte l'alzheimer porta a dimenticare il passato prossimo non il passato remoto)- devo ammettere che è la prima volta, da quando leggo e ascolto di politica, che vedo una persona (il proprietario di Mediaste e leader di una coalizione che pur dichiarandosi “vincitore indiscusso” della prossima consultazione elettorale, si preoccupa tanto di quello farebbero gli avversari (che reputa, logorropicamente, “perdenti”) delle sue imprese, della sua stessa vita.

Non mi reputo un “guru” delle elezioni, però a lume di naso mi viene da pensare (e ci sono intere librerie di studi sociologici e psicologici che sostengono questa tesi) che forse non è proprio vero che il “vincitore” -e Mr. B. tale si vanta di essere- è convinto delle sue affermazioni e, di converso, che forse non è proprio vero che i “perdenti” (come, sempre Mr. B., li considera) siano veramente tali.

E, poi, perché non citare che su Canale 5 è la prima volta che ho potuto ascoltare una tale serie di applausi calori ed unanimi, come a me non sembra di aver notato neppure durante la trasmissione in cui è comparso “il padrone” .

A questo punto non si poso fare a meno di notare che “**qualcosa è cambiata**”.

**Luigi Barbato**

## - 6 giorni

Hanno detto al Cavaliere che l'argomento tasse mette in difficoltà l'unione e lui naturalmente pensa di non farsi sfuggire l'occasione, nella immediata vigilia del voto, per approfittarne.

E così ha sentenziato nella sua TV di sabato 1° aprile che “**la sinistra colpirà le tasche**”, furbescamente giocando sull'assonanza fra tasse e tasche, al fine di spaventare gli elettori più sprovveduti.

A comportarsi così non è un libero battitore da gran cassa, ma è niente meno che il capo del governo in carica.

A parte l'imbroglione che egli propina non considerando “**tasche**” quelle svuotate agli italiani attraverso i prezzi di mercato della sua politica economica e i mille balzelli su di essi, si rende conto o no questo capo di governo che l'uso spregiudicato della demonizzazione del prelievo sulla ricchezza, manda letteralmente a catafascio la comunità che è stato chiamato a governare ?

A lui non interessa minimamente la sorte dei cittadini di quella comunità, a lui interessa solo che nessuno tocchi le sue personali tasche.

Il fatto che una comunità abbia bisogno di servizi, di assistenza, di lavoro, di istruzione, di sanità etc. a lui interessa poco o niente, a lui interessa solo il fatto di non essere chiamato a fare la sua parte per quanto dovuto in ragione del vantaggio che ricava facendo affari dentro quella comunità.

Prendere e non dare.

Ecco la filosofia personale del cavaliere.

E se tutti sono chiamati a fare come lui, mandando a catafascio tutto e chi se ne frega.

Ecco il capo di governo che abbiamo avuto per 5 anni e che si ripropone per il nostro futuro.

**GL**

## - 6 giorni

# Com'è umiliante questo finale di regime

Berlusconi ha inferto al nostro paese danni gravissimi, quasi separandolo dalla comunità europea, presentandolo come il paese della pizza e dei mandolini.

Finisce male, malissimo il Cavaliere. Disperato, furente, solo contro tutti, contro la stampa, contro i giudici, contro l'Europa, contro la Confindustria, contro il capitalismo. Proprio lui, che ha cavalcato da sempre il capitalismo selvaggio, adesso che il suo potere svanisce si inventa, come il Mussolini di Salò, una congiura degli industriali ai suoi danni.

Tutto pensavamo di questo crepuscolo del piccolo duce dai tacchi alti e dai capelli finti, fuor che si atteggiasse a nemico del capitale alla testa di una **“lotta di classe dentro la classe”**, come ha scritto il suo Bombacci, il direttore del *'Foglio'*.

Sbigottiti e un po' vergognati assistiamo alla rivelazione piena delle sue miserie, delle sue inaudite gaffes.

Massima quella riproposta da Enrico Deaglio nel suo impressionante documentario, la seduta del Parlamento europeo in cui il presidente del Consiglio italiano ha dato del kapò, dello sbirro nazista, a un deputato tedesco che gli aveva ricordato la sua appartenenza alla P2 e la contiguità con personaggi condannati per concorso mafioso.

Ed è vero che la stampa italiana ne parlò diffusamente, ma senza lo sdegno che avrebbe meritato la vista di tutti i parlamentari in piedi a gridare contro l'italianuzzo presuntuoso e villano che aveva violato tutte le regole della buona educazione, e creduto di poter fare impunemente il suo numero straffottente al Parlamento europeo.

Un gaffeur colossale che canta canzoni napoletane assieme a un posteggiatore, che recita in inglese una sviolinata agli Stati Uniti e al presidente George Bush che lo guarda divertito, che va in giro con una bandana bianca sul capo per coprire l'operazione di trapianto, che parla dell'Italia come un opera

tore di una società di viaggi.

Il giorno della sua incredibile recita anticapitalistica, il 19 marzo scorso, i quotidiani erano in sciopero tutti, meno quelli berlusconiani di destra.

Che nel silenzio della stampa che conta, che informa, che rappresenta la società italiana riempiono le loro pagine di lodi sperticate per il Cavaliere, incapaci di giustificare i suoi deliri di addio.

Perché una delle molte differenze fra il mussolinismo e il berlusconismo è che il primo riuscì per qualche anno a farsi seguire anche dalla borghesia delle scienze e delle arti, mentre l'altro non è andato oltre una cultura leghista e qualunquista, faziosa, ricattatoria.

E se ha imitato Mussolini, ha imitato solo quello di Salò e dei trionfi di cartapesta.

Sbigottiti prendiamo atto di questo finale di regime, dei danni gravissimi che il Cavaliere ha inferto al nostro paese quasi separandolo dalla comunità europea, presentandolo come il paese dei mandolini e delle pizze con un incancellabile profumo di fascismo perenne.

Sbigottiti pensiamo che grazie a questo ometto gli eredi di Salò si ripropongono come nostri governanti e sfilano con gagliardetti, croci uncinata e manganelli nelle strade delle nostre città.

Avevamo previsto una campagna elettorale isterica, violenta, ma l'ometto vuole congedarsi con una mischia confusa e umiliante e già ci sono gli ultimi custodi della sua fiamma che si dicono pronti a seguirlo fino al martirio. Ma non preoccupiamocene, li ritroveremo tutti a cercare prebende e protezioni democratiche, i salti della quaglia ci riporteranno all'unanimità di regime che, in fondo, è la nostra scelta fatale.

Resta la solita domanda del perché delle follie sociali ?

Perché questo personaggio sin troppo scoperto nelle sue megalomanie e nei suoi abissali vuoti di cultura ha avuto un così grande seguito nel nostro paese ?

Il direttore del *'Foglio'*, che conosce bene lui e noi, dice che ci è servito per sfuggire alla noia. Ma a che prezzo !

**Giorgio Bocca**  
ESPRESSO on-line 01.04.2006

## - 6 giorni Compreste un Bellachioma usato ?

Ha ragione il Caimòna: «Come fidarsi di uno che fa le sedute spiritiche?».

Prodi dovrebbe spiegare la vera storia della seduta spiritica che avrebbe messo lui e un gruppo di amici bolognesi sulle tracce del covo brigatista di Via Gradoli durante il sequestro Moro, nell'aprile 1978. E' evidente che la versione del bicchierino, o piattino, che si muove fino a formare la scritta "Gradoli" è un espediente per coprire una fonte che, 28 anni fa, doveva restare coperta, probabilmente dell'autonomia operaia. Ma ora si può dire la verità.

Non perché le sedute spiritiche, vere o presunte, siano un reato o una vergogna. Anzi: quella soffiata, se presa sul serio, avrebbe portato dritto al covo strategico dei terroristi che tenevano prigioniero Aldo Moro; ma purtroppo il formidabile apparato di sicurezza del governo Andreotti e del ministro dell'Interno Cossiga pensò bene di ignorare via Gradoli a Roma e cinse d'assedio l'omonimo paesino dei Castelli.

Della qual cosa il Caimòna potrebbe chiedere spiegazione al suo alleato a giorni alterni Cossiga, o magari all'ottimo Pisanu, all'epoca ai vertici della segreteria Dc.

O magari ai suoi confratelli della P2, che impreziosivano il comitato di crisi allestito al Viminale con uno strano "esperto" giunto in omaggio dagli Usa.

Dunque fare chiarezza sulla seduta spiritica.

Noi ci auguriamo che la faccia Prodi.

Ma, se il Caimòna ha proprio urgenza di sapere, non ha che da rivolgersi a un suo ministro, che alla seduta vera o presunta partecipò: Mario Baldassarri di An.

Si potrebbe fare così. Prodi risponde sulla seduta.

In cambio il premier risponde a un paio di domandine facili facili che però restano inevase da diversi anni. Gli ele riepiloghiamo, per sua comodità.

- 1.** Come fidarsi di un tizio che, quando il Tribunale di Palermo gli chiede dove ha preso 250 milioni di euro confluuti, in parte in contanti, nelle sue holding dal 1975 al 1985, e che ci facesse un boss mafioso nella sua villa travestito da stalliere fra il 1974 e il '76, si avvale della facoltà di non rispondere ?
- 2.** Come fidarsi di un tipo che è riuscito a frequentare, in una sola vita, Vittorio Mangano, Gaetano Cinà, Marcello Dell'Utri, Cesare Previti, Bettino Craxi, Silvano Larini, Licio Gelli, Flavio Carboni e Gianpiero Fiorani (elogiato ancora ieri come un benefattore) ?
- 3.** Come fidarsi di un imprenditore imputato di corruzione di teste, frode fiscale e appropriazione indebita, miracolato da sei prescrizioni per corruzione giudiziaria e falso in bilancio, salvato da due condanne per amnistia e per la depenalizzazione di un suo reato, circondato da collaboratori che trattavano con la mafia, corrompevano giudici e ufficiali della Finanza, emettevano false fatture, frodavano il fisco, truccavano bilanci, accumulavano fondi neri senza che lui si accorgesse di nulla ?
- 4.** Come fidarsi di un tale che per tre anni fu iscritto a una loggia massonica coperta e poi sciolta in quanto eversiva, la P2, il cui gran maestro fu condannato per i depistaggi sulle stragi ?
- 5.** Come fidarsi di un cattolico-modello che fa la comunione, entra ed esce dal Vaticano, si circonda di preti e suore, inneggia ai valori della vita e della famiglia, ma è massone e divorziato ?
- 6.** Come fidarsi di un premier che insulta tutti i magistrati italiani, mentre elogia il lavoro nero e l'evasione fiscale (raddoppiata sotto il suo governo) e giustifica la corruzione ?
- 7.** Come fidarsi di uno statista che ha portato in Parlamento, al governo o nello Stato una cinquantina di suoi avvocati e dirigenti aziendali, approvando 30 leggi per risolvere le sue pendenze penali, televisive, editoriali e pubblicitarie ?

## - 7 - L' Italia raccontata al Bagaglino

**8.** Come fidarsi di un magnate che aveva promesso "**governerà l'Italia come le mie aziende**" e, quando entrò in politica, aveva accumulato con le sue aziende 6 mila miliardi di lire di debiti ?

**9.** Come fidarsi del premier di una Repubblica fondata sull' antifascismo che riabilita Mussolini, si allea con i fascisti, poi va ad Auschwitz a piangere e a promettere di portarci i suoi figli ("**Ho già prenotato**"), salvo poi scordarsi anche quell'impegno e, già che c'è, allearsi persino con i nazisti ?

**10.** Come fidarsi di un ometto di Stato di cui non si fidano nemmeno all'estero, uno che racconta frottole su tutto, anche sul Milan ("**Non comprerò Nesta**", "**Non prenderò Gilardino**"...), uno che nel 2001 firmò un Contratto con gli Italiani con cinque promesse e l'impegno a non ricandidarsi nel 2006 se non ne avesse mantenute almeno quattro ma, ora che non ne ha mantenuta nemmeno una, si ricandida ?

Marco Travaglio - L'UNITA' - 01/04/2006

# 6 giorni Comunisti refrattari

## Ma il Cavaliere è refrattario a tutti i codici

Ho letto sul "*Foglio*" l'appello di Ferrara, Ostellino e Ricossa, in cui si chiede a Prodi di impegnarsi, se vince le elezioni, che **«nessuna legge a maggioranza priverà della possibilità legale di fare politica e accedere alle cariche pubbliche, l'attuale presidente del Consiglio e proprietario di Mediaset»**.

Francamente non capisco, dopo questi cinque anni di governo Berlusconi, che senso abbia parlare di conflitto di interessi in termini astratti, dal momento che quel conflitto si è espresso con un enorme lievitazione dei profitti delle aziende che fanno capo al presidente del Consiglio e con un uso indecente delle sue tv nelle campagne elettorali.

Io non penso che quelle tv cambino gli orientamenti di fondo della società rispetto al giudizio sul governo o sull'opposizione.

Ma alterano la dialettica politica.

Sostenere che il conflitto di interessi è una grave anomalia, e che occorre una legge per governarlo, non è illiberale.

Al contrario.

Non vorrei che, come dopo il 1996, cominci la campagna contro i **«comunisti espropriatori»**.

Negli Usa, anche senza una legge, vige un codice deontologico, scrive il "*Foglio*", sul conflitto di interessi.

Ma il cavaliere è refrattario a tutti i codici.

**Em. Ma.**

**IL RIFORMISTA 30-3**

**Giustizia e Libertà**  
Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato  
Redazione: Via Monte di Casa, 65 - 00138 - Roma  
E-Mail: G-L@mclink.it  
Fax: (+39) 06.6227.6293

Direttore Responsabile: Luigi Barbato  
Vice Direttore: Paolo Di Roberto  
Redattore Capo: Antonia Stanganelli